

MOGLI, SANTE E CONTESSE, TUTTE DIVERSAMENTE MADRI

Donne nel Medioevo

di **Eliana Di Caro**

«Q

uando le donne che hanno lasciato segni rilevanti nella storia sono state anche madri, questo loro ruolo è rimasto perlopiù nell'ombra: troppo usuale, quasi in contraddizione con la loro opera o azione pubblica, e lo si è quindi sottaciuto, temendo un effetto riduttivo, quasi andasse a scalfirne la rilevanza»: così scrive Maria Giuseppina Muzzarelli nell'introduzione al suo *Madri, madri mancate, quasi madri*, ed è questo, forse, il messaggio più potente del libro.

Emerge dalle singole vicende delle sei donne prescelte, che vivono nel lungo arco del Medioevo: quel tempo in cui la donna è "naturalmente" subordinata e destinata a essere regina del focolare. Sono esplorate le vite di Dhuoda, nata nell'803, vissuta nell'area della Linguadoca e autrice di un *Liber manualis* per il figlio Guglielmo dal quale era stata separata per ragioni politiche; la contessa Matilde di Canossa, figura spregiudicata nello scenario europeo tra XI e XII secolo, due matrimoni falliti e niente

bambini ad assicurare la prosecuzione del lignaggio; Caterina da Siena, mistica che scelse di consacrarsi a Cristo e a suo modo "mamma" dei tanti che la seguivano; la meno conosciuta Margherita Bandini, sposata con il mercante toscano Francesco Datini cui non riuscì a dare il bambino tanto desiderato; Christine de Pizan, nata a Venezia nel 1365 e poi vissuta in Francia, scrittrice e intellettuale anticonformista; infine la vedova Alessandra Macinghi Strozzi, che nel cuore del XV secolo da sola si prese cura di tre maschi e due femmine, e riuscì a risollevarne le sorti di un casato caduto in disgrazia.

Tre di loro - Dhuoda, Christine e Alessandra - ebbero dei figli, diversamente dalle altre: chi madre mancata, chi quasi madre, chi madre ideale, dunque, come sottolinea nel titolo Muzzarelli (docente di Storia medievale all'Università di Bologna e autrice di altri volumi quali *Nelle mani delle donne. Nutrire, guarire, avvelenare dal Medioevo a oggi*, Laterza 2014, o *A capo coperto. Storie di donne e di veli*, il Mulino 2018), che ricostruisce con sapienti cenni anche il contesto in cui le sei donne si muovono. Le protagoniste di queste storie sanno tutte scrivere o "quasi scrivere" (a

volte dettano quel che intendono comunicare, prassi diffusa al tempo) e la loro personalità e capacità di reagire alle avversità conferisce quell'autorevolezza non riconosciuta dalla tradizione. A volte sono inconsapevolmente "avanti", come accade con Margherita Bandini, punto di riferimento di una famiglia "allargata", con bambini che non ha partorito ai quali si dedica *quasi* come una madre, appunto.

Come scrive ancora efficacemente Muzzarelli, alla fine l'avverbio "quasi" cede il posto, nella percezione di chi si addentra pagina dopo pagina nella parabola di queste donne, dall'avverbio "oltre": «Sono infatti storie oltre le nostre aspettative, madri oltre la retorica che le relega a un ruolo ritenuto angusto, autentiche madri anche oltre l'effettiva esperienza biologica, donne in azione oltre la sfera della domesticità, protagoniste oltre i limiti imposti al loro genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Madri, madri mancate,
quasi madri.
Sei storie medievali**

Maria Giuseppina Muzzarelli
Laterza, pagg. 192, € 18

